

Concorso fotografico
Fotografi di classe

Anno scolastico 2024/2025



**Custodi
del territorio**

Scuole, aree protette
ed educazione alla sostenibilità



Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia



DEASCUOLA



FONDAZIONE ETS
ITALIA - PATRIA
DELLA BELLEZZA

Federparchi

EUROPARC

A.N.D.I.S.
Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Concorso fotografico

Fotografi di classe

Anno scolastico 2024/2025

La settima edizione di Fotografi di classe ha come finalità generali, in linea con le precedenti, la diffusione dell'educazione e della cultura geografica e ambientale. Il concorso vuole sollecitare ragazze e ragazzi a superare la pura percezione visiva, osservando con occhio critico il paesaggio dei loro luoghi vissuti. Il corpo docente e le scuole possono svolgere un ruolo fondamentale per accrescere la consapevolezza del valore del paesaggio, inteso nel senso più ampio, come bene comune ambientale e culturale.

Per l'anno scolastico 2024/2025 il tema da sviluppare per il conseguimento di questi obiettivi è:

Custodi del territorio

Scuole, aree protette ed educazione alla sostenibilità

Il titolo di questa edizione di Fotografi di classe invita a prendersi cura del nostro territorio, degli spazi quotidiani che ci sono cari e degli ambienti che li caratterizzano, con un particolare riferimento a luoghi con una forte componente naturale quali giardini e parchi pubblici, aree protette, riserve naturali, e altri siti di valore ambientale. Il tema è anche un'opportunità per mettere in luce le numerose iniziative che mirano a scoprire e valorizzare siti più o meno conosciuti e tutelati, che contribuiscono ad arricchire il nostro Paese. La conoscenza dei beni naturali e paesaggistici è, infatti, un tema di crescente importanza, nonché il primo passo verso azioni di tutela e di conservazione.

In tutta Italia, dalle grandi città ai piccoli borghi, sono moltissime le iniziative spontanee e dal basso che si dedicano alla cura di giardini pubblici, sentieri, spiagge, boschi, aree abbandonate e altri beni comuni.

Conoscere e responsabilizzare cittadini e cittadine più giovani riguardo alla cura di questi luoghi è una missione fondamentale di una geografia attiva, nel senso di una conoscenza del territorio orientata all'azione e al coinvolgimento diretto. Educare alla cura del territorio significa, infatti, sviluppare quelle che possiamo definire "competenze di cura", che traducono la conoscenza dei luoghi in un impegno concreto nella loro salvaguardia e valorizzazione. In questa prospettiva, le aree protette rappresentano un simbolo di questo approccio alla custodia del territorio, ma allo stesso tempo sono un invito a cercare altri luoghi da tutelare, ovunque siano intorno a noi, partendo anche dai nostri edifici scolastici.

Questa edizione del concorso invita quindi le scuole a farsi "custodi" del territorio, attraverso il racconto per immagini di luoghi e paesaggi da scoprire e tutelare, di aree protette o da proteggere, o ancora di pratiche, progetti e iniziative finalizzate a conoscere e al prendersi cura dello spazio geografico intorno a noi come forma di educazione alla sostenibilità.

In queste pagine, come sempre, offriamo alcuni contributi e suggerimenti di lettura per accompagnarvi nella preparazione del concorso, con l'augurio che anche questa edizione, come le precedenti, possa rivelare la grande qualità delle esperienze didattiche che si svolgono nelle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Gli enti promotori

L'**Associazione Italiana Insegnanti di Geografia** ha tra le sue finalità la diffusione dell'educazione e della cultura geografica a ogni livello, al fine di promuovere la conoscenza e la tutela dell'ambiente nel quadro di una corretta formazione geografica ed ecologica, in funzione di una più razionale gestione del territorio.

La **Fondazione Italia Patria della Bellezza** si pone l'obiettivo di posizionare l'Italia nel mondo attraverso la definizione e la comunicazione della sua Identità Competitiva, rappresentata da quella caratteristica unica e qualificante che è la Bellezza. Per tradurre la propria visione in un progetto di rilancio del Paese, la Fondazione attribuisce alla Scuola un ruolo fondamentale

Deascuola è un gruppo editoriale che intende sostenere le iniziative didattiche e formative per promuovere la conoscenza del territorio e della cultura a esso legata, nella convinzione che sia una risorsa essenziale per tutti i cittadini di oggi e di domani.

L'**A.N.D.I.S.** è la più grande Associazione professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Persegue, fra i propri scopi istituzionali, obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola statale. Si fonda su una forte istanza etica, politica e culturale di valorizzazione del ruolo del dirigente scolastico cui spetta la responsabilità della scuola come principale e specifica agenzia pubblica formativa statale.

Federparchi - Europarc Italia è la Federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali, associazione di promozione sociale che riunisce e rappresenta gli enti gestori delle aree protette italiane. Nasce l'11 maggio del 1989 come coordinamento dei parchi e delle riserve regionali, per poi assumere la denominazione attuale nel 1998. L'associazione, articolata in coordinamenti regionali, riunisce attualmente oltre 150 organismi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali regionali e statali, oltre ad alcune Regioni e diverse associazioni ambientaliste.



Foto Shutterstock

Le aree protette come laboratori per educare a prendersi cura del pianeta Terra

Giacomo Zanolin, AIG Liguria – Università di Genova

Leggendo un libro di viaggio che racconta di un'esperienza immersiva in un'area protetta o passeggiando in prima persona al suo interno, potremmo avere l'impressione di trovarci su un'isola remota. Effettivamente penetrando in boschi fitti, attraversando zone umide ricche di specie avicole o immergendoci in aree marine ricche di biodiversità è probabile avere la sensazione di estraniarsi dalla quotidianità e di vivere in una condizione di sospensione spazio-temporale, lontano dal mondo contemporaneo, urbanizzato e tecnologizzato.

Non possiamo negare che, quando abbiamo l'opportunità di vivere esperienze di questo tipo, spesso ci sentiamo sollevati e diventiamo riflessivi. Per qualche istante ci rendiamo conto che la frenesia dei nostri ritmi lavorativi e di studio e lo stress generato dall'iperconnettività non sono condizioni necessarie e ineluttabili, bensì processi in cui siamo immersi nostro malgrado. Il duro ritorno alla realtà, al termine di una vacanza o di una giornata trascorsa in un'area protetta, rischia pertanto di rafforzare in noi l'impressione che questi spazi siano degli altrove, di cui possiamo fare solo esperienze brevi ed estemporanee.

Per queste ragioni, al fine di comprendere al meglio il ruolo e la funzione educativa delle aree protette dobbiamo spazzare il campo da queste sensazioni, partendo proprio dall'idea che esse siano delle isole.



Foto AdobeStock

È fuor di dubbio che in passato le aree protette siano sorte anche sulla base di un paradigma fondato sull'isolamento: è il caso dell'istituzione dei primi parchi nazionali nord-americani nel diciannovesimo secolo e nei primi decenni del ventesimo, fondati proprio per isolare alcuni territori sulla base di normative escludenti rispetto a molte pratiche antropiche e finalizzate essenzialmente a favorire la fruizione turistica. Queste prime sperimentazioni, hanno quindi introdotto l'idea che un'area protetta sia un santuario per una natura intesa senza umani, che deve essere preservato per un fine superiore e per rendere disponibili alle persone spazi di fuga dalla quotidianità.



Foto Shutterstock

Nel corso della seconda metà del ventesimo secolo, questa concezione è in realtà andata cambiando in tutto il mondo, dunque anche in Italia. Le aree protette sono così state intese sempre più come territori attivi e dinamici, dai quali gli esseri umani non possono essere esclusi per la semplice ragione che essi stessi sono componenti fondamentali degli ecosistemi che hanno contribuito in prima persona a costruire. Gli studi in campo naturalistico, agronomico, storico e geografico hanno messo in evidenza come pressoché tutti gli ecosistemi della Terra devono la loro forma attuale all'interazione costruttiva e/o distruttiva tra gli esseri umani e gli altri esseri viventi. Si tratta ovviamente di una dinamica planetaria, che però è particolarmente evidente in un contesto come quello italiano nel quale il lavoro umano ha plasmato ogni angolo del territorio per adattarlo ai bisogni delle comunità insediate. Gli esiti di questa interazione sono evidenti ovunque ci muoviamo, sia laddove notiamo degrado, sia laddove riconosciamo bellezza, intesa in senso biologico ed estetico. Le aree protette sono i contesti nei quali gli effetti costruttivi sono a tal punto evidenti da indurre le comunità locali, le amministrazioni pubbliche o le autorità statali a intervenire, introducendo strumenti normativi volti a preservare le dinamiche ecologiche favorendo la reiterazione dei processi territoriali che li hanno generati. Alla luce di ciò, è chiaro che le aree protette sono contesti nei quali possiamo esplorare il ruolo degli esseri umani come co-costruttori di ecosistemi, ovvero come componenti attive di ciò che siamo soliti definire natura.

Le aree protette ci insegnano quindi innanzitutto che siamo un ingrediente fondamentale della bellezza che definiamo naturale e ci stimolano a ragionare sul ruolo che possiamo svolgere negli ecosistemi, rendendoci conto che agendo (o talvolta non agendo, ovvero rinunciando al nostro ruolo) al loro interno possiamo ugualmente avere effetti costruttivi o distruttivi.

Dal punto di vista educativo, questi territori ci invitano pertanto a comprendere che il nostro ruolo nel mondo non si pone, su una scala gerarchica, in posizione di superiorità rispetto agli altri esseri viventi. Le aree protette ci inducono a rifiutare l'idea paradossale secondo la quale gli esseri umani sono i distruttori della Terra, entità pericolose dedite alla contaminazione degli ecosistemi; al tempo stesso ci invitano ad assumere le responsabilità che derivano dal nostro ruolo, ovvero ci chiedono di prenderci cura degli ecosistemi di cui siamo parte.

Alla luce di queste considerazioni, è evidente che, quando ci avventuriamo in un'area protetta, non stiamo esplorando un'isola inesplorata, ma ci stiamo confrontando con un territorio nel quale possiamo osservare i risultati dell'interazione tra umani e non umani. Attraversando i confini di un'area protetta, ci rendiamo conto di un dato di fatto riconosciuto dalla normativa italiana fin dagli anni Novanta del ventesimo secolo, ovvero che esse sono in strettissima relazione con i territori circostanti, che i confini sono assai meno rigidi di quanto potremmo pensare e che la condizione di isolamento e di eccezionalità di cui abbiamo parlato all'inizio è meno evidente di quanto sembri. Le aree protette, infatti, non solo non sono isole, ma sono anche strumenti votati a sviluppare una forza centrifuga volta a portare fuori dai loro confini dinamiche costruttive dal punto di vista ecologico e messaggi educativi di fondamentale importanza per l'epoca attuale. Le aree protette sono quindi dei punti di partenza, ma il loro scopo è indurci ad allargare lo sguardo verso un orizzonte assai più ampio.

Al di là dei confini che le delimitano, le aree protette ci stimolano a cercare in tutti i territori i segni del ruolo costruttivo degli esseri umani, per renderci conto che non siamo solo la specie che sta causando il cambiamento climatico e che nell'epoca attuale ha portato un contributo fondamentale all'avvio di un processo di dimensioni geologiche (non a caso si parla di antropocene). Ci stimolano a riconoscere i segni della nostra capacità di costruire ecosistemi ricchi di biodiversità, di cui siamo responsabili e di cui non possiamo smettere di prenderci cura. Sono dei laboratori in cui addestrarci a cogliere nel mondo i segni del ruolo costruttivo del lavoro umano negli ecosistemi: in un bosco, in una zona umida, in un fiume, in un lago, in un tratto di mare, in un pascolo, in un'area coltivata; ovunque andiamo siamo circondati da ecosistemi di cui siamo parte. Il compito educativo della scuola è insegnare agli studenti a riconoscerli e a prendersene cura.

Per approfondimenti: Zanolin G. (2022), *Geografia dei parchi nazionali italiani*, Roma, Carocci.



Foto Shutterstock

La gestione delle aree naturali protette e il loro ruolo educativo

Sacha M. De Giovanni, AIIG Puglia - Comando M.I.M. presso Federparchi

L'edizione di quest'anno del concorso "Fotografi di classe" avviene in collaborazione con Federparchi (Federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali), un'associazione di categoria che riunisce e rappresenta gli Enti gestori delle aree protette naturali italiane. Nata nel 1989, Federparchi è strutturata in coordinamenti regionali e oggi include oltre 150 organismi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali regionali e statali, oltre ad alcune Regioni e diverse associazioni ambientaliste. La missione dell'associazione è il rafforzamento del sistema delle aree protette italiane, coniugando azioni di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio naturalistico e culturale nazionale, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Nelle aree naturali protette, gli obiettivi di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed economiche devono essere perseguiti attraverso strategie di pianificazione territoriale ispirate alla sostenibilità.

La creazione delle aree naturali protette è stata – ed è ancora oggi – uno dei principali motivi di scontro tra le nobili ragioni istitutive e le esigenze delle popolazioni che vi risiedono, a causa dei vincoli che tali strutture sovra-amministrative comportano. I limiti urbanistici e commerciali imposti ai residenti e alle imprese operanti in queste aree, il divieto di caccia o le scorriere della fauna selvatica (lupi, cinghiali, ecc.), sono solo alcune delle ragioni di insofferenza tra le comunità locali. Questo fenomeno rischia di amplificarsi in assenza di adeguati e tempestivi provvedimenti normativi.

L'obiettivo della governance delle aree protette è pervenire a un equilibrio durevole tra sviluppo socio-economico e tutela degli ecosistemi. Al centro di queste azioni si auspica una visione che valorizzi le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, ecologica e culturale.

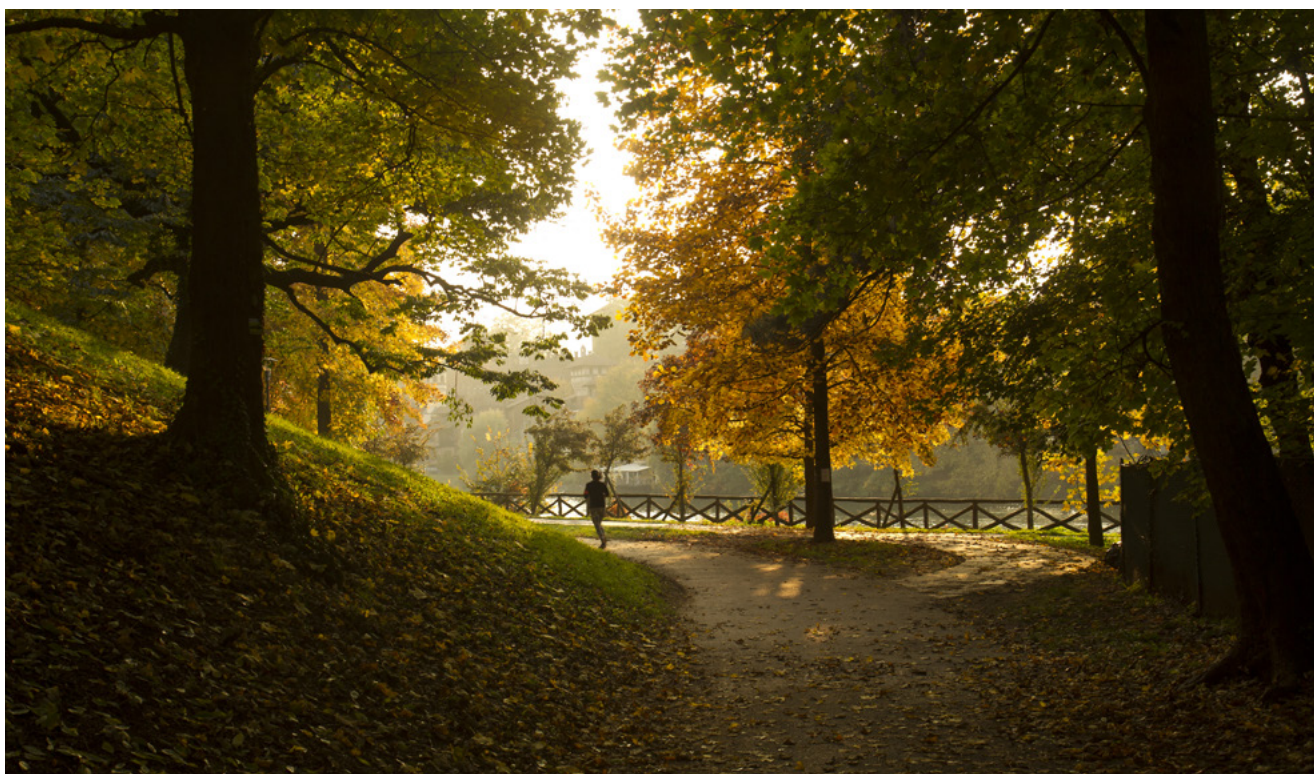


Foto Shutterstock

Come è noto, questa è una sfida non solo di tipo gestionale o organizzativo, ma anche educativo. E anche in questo ambito, le aree protette svolgono un ruolo fondamentale, rendendo visibile il loro valore come strumento di sensibilizzazione e crescita culturale. La mappa dei parchi nazionali italiani evidenzia come questi rappresentino una vera e propria infrastruttura ambientale che attraversa l'intero Paese. Il sistema delle aree protette, infatti, agisce come una rete di tutela ambientale diffusa, essenziale per la preservazione della biodiversità e per la resilienza ecologica dell'Italia. Questa rete costituisce un'infrastruttura di supporto alle politiche ambientali nazionali, garantendo non solo la protezione dei paesaggi e delle specie, ma anche un collegamento fondamentale tra persone, culture e luoghi.

Le aree protette non sono solo spazi naturali da preservare, ma veri e propri "laboratori a cielo aperto" dove è possibile imparare direttamente dal territorio. Molti parchi e riserve naturali collaborano con le scuole, offrendo percorsi educativi che combinano escursioni, osservazione diretta e attività pratiche, contribuendo così alla costruzione di conoscenze ambientali e scientifiche utili alla comprensione della sostenibilità. Questi programmi permettono agli studenti di sperimentare il contatto diretto con la natura e comprendere meglio i complessi equilibri ecologici. Le aree protette, inoltre, cercano di trovare linguaggi e forme di comunicazione adatti a parlare alle nuove generazioni, utilizzando anche strumenti come social network e app interattive per facilitare un dialogo innovativo e rendere i temi ambientali accessibili e coinvolgenti.

Anche la natura conflittuale che caratterizza la gestione delle aree protette è, di per sé, un potente ambiente di apprendimento. Questo conflitto sottolinea un principio fondamentale della geografia: non esistono soluzioni universali per proteggere il territorio. Qualsiasi risposta deve essere costruita a partire dal contesto locale, negoziata e adattata a ogni specifico luogo. Questo approccio flessibile e situato rappresenta un grande insegnamento geografico, perché mostra l'importanza di adattarsi alla complessità del reale, rispettando le specificità ambientali, culturali e sociali dei diversi contesti. I conflitti locali, quindi, non vanno evitati ma riconosciuti e valorizzati come opportunità per coinvolgere le comunità in processi di gestione condivisa e per sperimentare soluzioni creative e collaborative.

Considerare la dimensione educativa come parte integrante della gestione delle aree protette è pertanto essenziale. La sostenibilità non si limita alla protezione ambientale, ma include anche l'educazione delle nuove generazioni, che erediteranno la responsabilità della protezione ambientale. Investire in attività educative è cruciale per promuovere uno sviluppo sostenibile che rispetti le dimensioni economica, ecologica e culturale, sensibilizzando al contempo le nuove generazioni al valore del patrimonio naturale e al loro ruolo come futuri custodi del territorio.



Foto Shutterstock

Muri, cancelli, scale e cortili. Custodire la scuola come spazio di cura

Nadia Blardone, Direttivo ANDIS Piemonte

Come molti fra noi, negli ambienti della scuola ho trascorso quasi tutta la mia vita. Conosco bene come sono fatti gli spazi scolastici, pur così diversificati fra loro, sin dal primo ingresso da piccola alunna e, via via, nei vari passaggi professionali, come insegnante e, per lungo tempo, come dirigente. Come accade in ogni luogo che si abita, anche nella scuola l'intreccio fra l'esperienza e la realtà fisica che ci circonda e ci comprende è molto stretto e definisce, in modo spesso inconsapevole, il vissuto e la memoria.

Nel mio ricordo più lontano, che risale alla fine degli anni '50, persiste l'immagine di un'aula di fine Ottocento, la cattedra sulla predella, i banchi in coppia uniti fra di loro, i corridoi con il pavimento lucido, i soffitti altissimi. L'ambiente austero corrispondeva alla solennità del rapporto che noi alunni vivevamo con gli spazi scolastici, la cui esplorazione era limitata: i servizi igienici si usavano in fila per due, per i minimi tempi necessari, la palestra, il cortile si frequentavano sempre in una forma guidata e controllata di allineamento. Oltre alla maestra e al direttore di cui si sapeva l'esistenza inquietante, ma che poco si palesava, conoscevamo un personaggio chiamato "bidello" che pensavamo persino fosse il padrone dei locali della scuola poiché lì abitava, dietro una porta un po' misteriosa, al fondo di una rampa di scale. Era una persona molto importante, si occupava quasi di tutto quello che serviva per le lezioni ma a me la cosa che è rimasta più impressa dei suoi compiti, era la cura dei gerani. Ogni davanzale della nostra vecchia scuola era abbellito dai vasi di gerani che il bidello disponeva in primavera e che ritirava, in angoli bui dei corridoi, in autunno. Noi alunni eravamo chiamati a turno per innaffiare i fiori e anche per aiutare a spostare i vasi. Ognuno di noi ambiva a essere chiamato poiché la richiesta di quell'aiuto rappresentava una responsabilità e un onore.



Foto Shutterstock

Negli anni che sono seguiti, la trasformazione sociale e l'innovazione pedagogica hanno modificato radicalmente il rapporto fra gli studenti e gli ambienti di apprendimento, rimodellando gli spazi a seconda delle attività e delle necessità didattiche. In molte aule si sono ricavati laboratori attrezzati, scene teatrali, biblioteche talvolta arrangiate in seminterrati, i corridoi sono diventati luoghi di ricreazione, di spontanea socializzazione, di insegnamento individualizzato, di riunioni collegiali. Sono nati i refettori con l'estensione del tempo pieno e della mensa; i cortili, nell'intervallo sono stati destinati al gioco libero, all'improvvisazione liberatoria. Il superamento della rigidità nell'utilizzo degli spazi, l'appropriazione dei locali oltre alla tradizionale destinazione d'uso, sono stati condizionati dal prolungamento del quotidiano tempo scolastico, dall'apertura al territorio anche sulla spinta dell'autonomia.



Foto Shutterstock

La realtà degli edifici scolastici, ancora oggi, non corrisponde ai bisogni di sicurezza, flessibilità, polifunzionalità, diversificati per complessità e numero, in ragione delle specifiche caratteristiche degli ordini di scuola, dall'infanzia alla secondaria di primo e secondo grado. Pur con gli sforzi economici attivati da amministrazioni più virtuose di altre e una grande variabilità dovuta a interventi di fondazioni e contributi europei, più della metà degli edifici scolastici, nel nostro Paese, non è ancora in possesso dell'agibilità, molti plessi sono vecchi e inadeguati, la loro progettazione e costruzione è obsoleta, gli arredi sono spesso carenti. Il rapporto con gli ambienti della scuola ha abbandonato la connotazione di riverenza e soggezione, sostituendola con la familiarità, l'esplorazione, la vicinanza anche se, non sempre, con il necessario rispetto. Sollecitare nei giovani, sin da bambini, il senso civico di appartenenza significa intervenire educativamente promuovendo il senso di appartenenza a una comunità scolastica che, pur riconoscendo gli eventuali limiti e le inadeguatezze degli ambienti in cui opera, si sente responsabile della loro tutela e miglioramento. Per questo obiettivo, oltre ai compiti di pulizia quotidiana e di piccola manutenzione quotidiana, è necessario attivare il responsabile e creativo intervento di tutte le componenti scolastiche, famiglie comprese.

Ho spesso preso atto, negli anni, di come le attività didattiche possano anche generare "prodotti di bellezza": aule disadorne arricchite da cartelloni, fotografie, colori, decorazioni, manufatti. Di come le famiglie possano contribuire, mettendo a disposizione specifiche competenze professionali, intervenendo per la tinteggiatura delle aule, la riparazione di sussidi, la donazione di tecnologie e materiali.

A lungo, la cura quotidiana degli spazi scolastici è stata affidata alla figura del custode, collegamento privilegiato con il luogo di insediamento scolastico che, per una poco lungimirante questione di risparmio, sta ormai scomparendo. La funzione delle custodie è stata per me di grande importanza: per la reperibilità in caso di emergenza, per quei preziosi interventi di cura nello spargere il sale se la neve era caduta, se nella notte era ghiacciato il marciapiede, per il riferimento nei confronti delle famiglie che avevano necessità di contatto, di informazioni. In una particolare occasione sono stata invitata a casa della custode per rilevare i lavori di ristrutturazione del suo alloggio: dalla finestra si vedeva la scuola, separata dall'abitazione da una siepe e qualche cespuglio. L'edificio, senza i suoi quotidiani abitanti, "parlava" attraverso i disegni sui vetri, gli avvisi affissi ai cancelli, i murales, la coltivazione di piccoli spazi di verde curati dai bambini e dalla custode stessa, nei periodi di sospensione delle lezioni. Dai vetri della custodia, era sempre visibile l'edificio scolastico, si poteva controllare se qualche luce rimaneva accesa, qualche finestra aperta. Si sentiva e si poteva intervenire tempestivamente se suonava l'allarme, anche notturno. In quell'occasione ho potuto osservare la scuola da una diversa prospettiva, un confine sfumato fra esterno/interno, pubblico/privato, lavorativo e non e, come dirigente, manifestare gratitudine per chi ne proteggeva la sicurezza, anche oltre gli orari di lavoro. Perdere questa realtà ritengo sia un impoverimento per la rete di rapporti sul territorio, per il riferimento fisico e simbolico che può avere per la comunità che frequenta l'edificio scolastico, per chi ci lavora.

Per un tempo lungo e importante della loro vita i nostri studenti vivono all'interno dei luoghi della scuola, sviluppando la loro idea di decoro, di "bene comune" attraverso quello che esiste intorno. La salvaguardia del patrimonio scolastico in cui i giovani trascorrono il tempo prezioso della loro formazione, la tutela e la cura della "cosa di tutti" che talvolta si intreccia con la manifestazione del disagio che crescere comporta e si concretizza con l'imbrattamento dei muri, l'incisione dei banchi, rappresenta la condizione per orientare alla cittadinanza. Occorre sinergia educativa, reciprocità e rispecchiamento, appartenenza a un luogo non solo simbolico ma che ha necessità di essere rispettato, protetto, affinché l'ambiente in cui gli studenti sono ogni giorno inseriti, possa essere considerato importante e l'azione educativa si realizzi nel "prendersene cura" singolarmente. La sfida educativa è la tensione verso la "bellezza", il miglioramento del luogo in qualsiasi condizione ci venga consegnato, come tutela di tutto ciò che ci sta intorno e che quindi ci riguarda.

L'abbellimento dello spazio e la cura, come sapeva fare il custode della mia scuola con i vasi di gerani, moltissimi anni fa.



Foto Shutterstock

Sul significato di ‘custodire’

Maurizio di Robilant, Presidente di Fondazione Italia Patria della Bellezza

Di tutti i significati che la parola custodire ha sul vocabolario, quello che ci piace di più contiene in sé l'idea di responsabilità. La Treccani, infatti recita: custodire = “Fare oggetto di responsabile vigilanza”.

Custodire un territorio quindi non è solo mettersi in guardia, osservare o controllare che nessuno faccia del male a quella porzione di mondo. Custodire è prendersi cura, implica un movimento, un'azione, una fatica, uno sforzo.

Il percorso parte dallo studio e dall'ascolto e poi si traduce in azione.

Per conoscere a fondo un luogo è necessario esplorarlo, toccarne i confini, capirne le contraddizioni, coglierne i contrasti, valorizzare le differenze. Cosa rende quel territorio diverso dal resto? Allora non basterà attraversarlo come quando si passa da un punto A ad un punto B con la fretta di un passante. Sarà fondamentale invece viverlo.

In Italia sono molti i progetti virtuosi che Fondazione Italia Patria della Bellezza incontra. Sono progetti di marketing territoriale, festival, musei grandi o piccoli ed anche progetti sociali che si fanno custodi di una bellezza immateriale. Questi progetti vibrano quando funzionano. E se la loro vibrazione ci colpisce con forza è facile per noi raccontarli.

Anche il racconto in fondo fa parte del processo di custodia perché con esso si vuole restituire alla comunità qualcosa che altrimenti rimarrebbe intimo e privato.

In questa edizione di Fotografi di Classe, ai ragazzi si danno due missioni insieme: custodire il proprio territorio dopo averlo esplorato e compreso e poi raccontarlo. Sono incarichi difficili ma onesti, coraggiosi e discreti insieme.

E allora, ragazzi, provate meraviglia di quel che conoscete e raccontatela a tutti!



Foto Shutterstock

Regolamento del concorso

DESTINATARI

Al concorso **Fotografi di Classe 2024** possono partecipare classi delle scuole di ogni ordine e grado. Ogni Istituzione scolastica può partecipare con più classi. Ogni classe può partecipare al concorso con una fotografia o con una fotopresentazione (galleria di immagini) composta da 5 immagini.

Sono istituite sei categorie di partecipanti:

- **Categoria 1 – Fotografie singole:** Classi Terze e Quarte della Scuola primaria;
- **Categoria 2 – Fotografie singole:** Classi Prima, Seconda e Terza della Scuola Secondaria di Primo Grado;
- **Categoria 3 – Fotografie singole:** Classi Prime, Seconda, Terza, Quarta e Quinta della Scuola Secondaria di Secondo Grado;
- **Categoria 4 - Fotopresentazioni:** Classi Quarta e Quinta della Scuola primaria;
- **Categoria 5 – Fotopresentazioni:** Classi Prima, Seconda e Terza della Scuola Secondaria di Primo Grado;
- **Categoria 6 – Fotopresentazioni:** Classi Prime, Seconda, Terza, Quarta e Quinta della Scuola Secondaria di Secondo Grado.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

- Le immagini fotografiche e le fotopresentazioni dovranno pervenire, entro e non oltre il 22 Aprile 2025, seguendo la procedura di upload/caricamento disponibile al seguente link:

www.fotografidiclasse.it/partecipa

In caso di mancata conferma via mail dell'avvenuto caricamento scrivere a:

info@fotografidiclasse.it

- Caratteristiche tecniche delle singole fotografie: formato .jpg o .jpeg; 15 MB al massimo.
- Caratteristiche tecniche delle fotopresentazioni: 5 immagini complessive; formato .pdf; 25 MB al massimo.
- Ogni fotografia e ogni fotopresentazione devono essere accompagnate da: **Scheda di partecipazione e Scheda descrittiva compilate in tutte le loro parti**. La modulistica è a disposizione nell'area delle attività del sito www.aiig.it e su www.fotografidiclasse.it
- Le immagini e le fotopresentazioni con presenza di figure umane riconoscibili dovranno essere accompagnate da una **liberatoria**, che resterà nella disponibilità della Scuola sino al termine del Concorso, per la pubblicazione sul sito e sui Social Network (Instagram; Facebook; X) dell'AIIG, di Italia Patria della Bellezza, di Deascuola e di eventuali altri partner dell'iniziativa.

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

- Il concorso è aperto a classi di studenti di Istituti statali e non statali di ogni ordine e grado.
- Con l'invio della/e fotografia/e e delle fotopresentazioni l'Istituto scolastico concorrente ne certifica l'autenticità e la titolarità; ogni fotografia inviata singolarmente e ogni fotografia inclusa nelle fotopresentazioni non deve essere già stata oggetto di premiazioni in altri progetti e concorsi di carattere nazionale.
- Ogni fotografia inviata non deve in alcun modo ledere diritti di terzi né violare le leggi vigenti.
- In ogni caso l'Istituto scolastico manleva l'organizzazione da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsivoglia natura che dovessero essere sostenuti a causa del contenuto della/e fotografia/e inviate.
- La partecipazione è del tutto gratuita.
- Ogni classe individua un proprio docente referente; il referente di ogni classe partecipante può inviare solamente una fotografia e/o una fotopresentazione per classe (se il referente è lo stesso per più classi del medesimo Istituto scolastico, per ogni foto e per ogni fotopresentazione va sempre indicata la classe autrice pena l'esclusione dal concorso).
- Da un Istituto scolastico possono essere candidate più fotografie o più fotopresentazioni rispettando il principio che a ogni scatto ovvero a ogni fotopresentazione corrisponda una singola classe e viceversa.
- Il file digitale della fotografia ovvero della fotopresentazione deve essere rinominato con Città, Istituto scolastico e classe autrice della fotografia (es.: Roma_ ITISGaribaldi_IIIB).
- Ogni fotografia o fotopresentazione candidata non si può ritirare e non si può chiedere la candidatura di un'altra fotografia o di un'altra fotopresentazione in sostituzione di quella inviata.

Esclusione candidature

L'AIIG, a suo insindacabile giudizio, potrà escludere fotografie o fotopresentazioni candidate, nel caso le ritenga fuori tema, di scarsa qualità, non conformi ai requisiti richiesti nel presente regolamento o per qualsiasi altro motivo ritenuto valido. L'AIIG potrà altresì escludere, sempre a suo insindacabile giudizio, gli autori che hanno un comportamento non consono a una leale competizione.

Concessione licenza e autorizzazione al trattamento dei dati personali

L'Istituto scolastico concede all'AIIG e agli altri soggetti promotori del concorso una licenza d'uso completa, non esclusiva, irrevocabile e a tempo indeterminato delle immagini inviate. La licenza concessa comprende anche la possibilità di sub-licenza a terzi. Il nome dell'Istituto sco-

lastico e della classe autori delle immagini verranno in ogni caso sempre indicati in caso di pubblicazione on oppure off line. Il titolare del trattamento dei dati personali è la prof. Paola Pepe componente del consiglio direttivo dell'AIIG.

Caratteristiche delle fotografie

- NON saranno ammesse fotografie ritoccate, fotomontaggi e foto manipolate.
- NON saranno ammesse modifiche alle immagini apportate con sistemi di intelligenza artificiale generativa.
- NON saranno ammesse fotografie con scritte sovrappresse, bordi o con altri tipi di addizioni.

Caratteristiche delle fotopresentazioni

- Le fotopresentazioni dovranno comprendere una slide iniziale con: titolo dell'opera, Istituto e classe concorrente. Per ognuna delle slide componenti verrà presentata una e una sola fotografia.
- All'interno delle fotopresentazioni NON sono ammesse scritte e didascalie. Eventuali descrizioni vanno inserite nelle schede di accompagnamento disponibili nell'area delle attività del sito www.aiig.it e su www.fotografidiclasse.it
- Nelle fotopresentazioni NON saranno ammessi ritocchi, animazioni, manipolazioni e fotomontaggi delle immagini componenti, né modifiche apportate con sistemi di intelligenza artificiale generativa.

VINCITORI E PREMI

Selezione delle fotografie vincitrici

Una commissione di esperti selezionerà per ogni categoria un vincitore; a ciascuno dei prescelti saranno assegnati premi e menzioni consistenti in:

- Una fotocamera digitale offerta da Italia Patria della Bellezza.
- Una pubblicazione del gruppo editoriale Deascuola.
- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti. Ai secondi e ai terzi classificati di ogni categoria saranno assegnati i premi seguenti:
- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti.

I criteri fondamentali sulla base dei quali saranno selezionate le singole fotografie sono:

- Presentazione e coerenza del soggetto in riferimento al tema del concorso.
- Potenzialità e originalità dell'immagine sul tema oggetto del concorso.
- Qualità del progetto didattico. - Qualità tecnica dell'immagine.

I criteri fondamentali sulla base dei quali saranno selezionate le fotopresentazioni sono:

- Presentazione e coerenza del soggetto in riferimento al tema del concorso.
- Originalità e coerenza della sequenza delle immagini. - Potenzialità e originalità delle immagini.

- Qualità del progetto didattico.
- Qualità tecnica delle immagini.

Il giudizio della Commissione è insindacabile e inappellabile. Potranno essere assegnate delle menzioni motivate a Scuole, docenti o classi partecipanti.

Gli Istituti e le classi vincitrici saranno informati non appena si avrà il responso della Giuria, entro e non oltre il 20 settembre 2025.

Risultati

I risultati del concorso, con gli istituti e le classi vincitrici e le relative immagini, saranno riportati sui siti

www.fotografidiclasse.it
www.aiig.it, <http://deascuola.it>
www.patriadellabellezza.it

La consegna dei premi ai vincitori sarà effettuata durante eventi e convegni promossi da AIIG e dagli altri enti promotori del concorso, secondo tempi e modalità che saranno resi noti al momento della proclamazione dei vincitori. Tutte le fotografie premiate saranno ospitate sui siti

www.fotografidiclasse.it
www.aiig.it, <http://deascuola.it>
www.patriadellabellezza.it

Ai risultati del concorso verrà data pubblicità anche attraverso le riviste dell'Associazione "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole" e "Journal of Research and Didactics in Geography – J-Reading"

www.j-reading.org

Altri eventuali premi saranno comunicati entro il 30/9/2025 sui siti

www.fotografidiclasse.it
www.aiig.it, <http://deascuola.it>
www.patriadellabellezza.it

Aggiornamenti regolamento

I promotori si riservano di integrare, attraverso i propri siti internet, il presente regolamento, al fine di garantire un corretto svolgimento delle fasi del concorso.

Accettazione regolamento

La partecipazione al concorso implica la totale accettazione del presente regolamento.

Per ulteriori informazioni inviare una mail a:

info@fotografidiclasse.it

Sul sito www.fotografidiclasse.it sarà possibile reperire le informazioni aggiornate sull'andamento dell'iniziativa, nonché le fotografie più votate per ogni categoria.

Il concorso è svolto in collaborazione con Deascuola, via Gian Battista Vico 42, Milano; Fondazione Italia Patria della Bellezza, via Vigevano 41, Milano; Federparchi.

Comitato organizzatore:

Riccardo Morri, Angela Boggia, Paola Pepe, Matteo Puttilli (AIIG), Carlo Guaita (Deascuola), Maurizio di Robilant (Fondazione Italia Patria della Bellezza).